

Giubileo dei ragazzi. Da Bari per incontrare il mondo

Volti sorridenti, cuore aperto alla speranza, animo pervaso dal desiderio di stare insieme. C'è tanto entusiasmo nei giovani che frequentano la parrocchia della basilica dei Santi Medici a Bitonto, popoloso centro a nord di Bari, che si stanno preparando per il Giubileo dei ragazzi che si terrà a Roma dal 23 al 25 aprile. Pre-

ghiera, ma anche tanto impegno nel volontariato in uno degli avamposti della solidarietà dove opera una fondazione che negli ultimi 25 anni ha ideato un percorso di misericordia e carità, realizzando strutture di accoglienza e di cura socio-sanitarie. «Sono ragazzi che frequentano non solo la catechesi settimanale ma anche le diverse attività della fondazione – sottolinea il parroco-rettore don Vito Piccinonna –. La nostra basilica è sede giubilare,

ma credo sia importante per loro affrontare questa esperienza a Roma di Chiesa universale dove poter scoprire, come ha detto il Papa, che vivere da fratelli è una grande festa. Un'occasione per comprendere il significato di questo grande abbraccio e ritrovarsi con i coetanei di tutto il mondo». Saranno una sessantina a mettersi in viaggio verso San Pietro e a inizio aprile sono in programma un paio di assemblee con i due vice parroci don Antonio Stizzi e

don Francesco Spierito, incentrate su misericordia e Confessione. «I valori della condivisione e dell'amore fraterno – conclude don Vito – sono fondamentali per la crescita spirituale e culturale dei ragazzi che nel quotidiano cercano di regalare un sorriso ai bambini stranieri che con le loro mamme vivono nella Casa di acco-



Il gruppo pugliese

glienza "Xenia", intrattenendoli con giochi, canti e animazione».

Nicola Lavacca
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saremo veramente beati, felici, soltanto se entreremo nella logica divina dell'amore gratuito, se scopriremo che Dio ci ha amati infinitamente per renderci capaci di amare come Lui

A Cracovia c'è già aria di Gmg

Il reportage

Visita alla sede del Comitato organizzatore locale «Famiglie e parrocchie in prima linea per accogliere i giovani»

MATTEO LIUT
INVIATO A CRACOVIA

A numero 14 di via Kanonicka a Cracovia un antico portone di legno al centro di un palazzo di tre piani nasconde il cuore pulsante della prossima Giornata mondiale della gioventù: la sede del Comitato organizzatore locale (Col). È qui che 80 persone, metà delle quali provenienti da altri Paesi, lavorano a tempo pieno ai preparativi per il prossimo 25 luglio quando centinaia di migliaia di giovani da tutto il mondo arriveranno in città per la Gmg. In un piccolo ufficio affollato, sotto una parete sulla quale cinque orologi segnano l'ora di altrettante città nelle quali si sono svolte le passate edizioni dell'incontro mondiale, Dorota Meriem Abdelmoula, coordinatrice delle relazioni internazionali del Col, racconta lo spirito che sta guidando l'organizzazione. «Il lavoro di preparazione sta coinvolgendo a fondo la comunità – racconta Dorota (padre tunisino e madre polacca) in un ottimo italiano imparato da piccola in Tunisia, dove guardava i programmi per ragazzi della nostra televisione –. I primi testimoni di questo entusiasmo sono i giovani di Cracovia che hanno partecipato alla Gmg di Rio de Janeiro. Ma in tutta la Polonia, fin dal primo annuncio nel 2013, si è creato un movimento "dal basso" che sta spingendo l'intero Paese ad aprirsi a questo evento».

Si perché in realtà non sono i numeri a fare la Gmg – numeri che finora parlano di quasi 600mila pellegrini da 180 Paesi registrati agli eventi di Cracovia, 13mila candidati volontari, 500 parrocchie coinvolte nell'accoglienza, 220mila posti già trovati nelle famiglie, due milioni di fedeli attesi per gli eventi finali – ma la sua capacità di parlare alle persone. «La grande partecipazione a questo cammino – aggiunge la portavoce – da subito ha posto alla Polonia una domanda fondamentale: noi chi siamo, qual è la nostra identità? E quindi: cosa vogliamo offrire ai giovani pellegrini della Gmg? Insomma per il Paese questo lungo itinerario verso luglio 2016 è stato una grande occasione per riscoprire il proprio patrimonio non solo di fe-

de, ma anche sociale e culturale». D'altra parte qui turisti e studenti in gita – molti gli italiani – trovano storia e cultura a ogni angolo, in ogni edificio, in ogni piazza: nei pezzi di storia medievale, nei segni delle numerose dominazioni straniere o dei tempi del regime comunista, oppure nei tributi alla memoria vivissima dell'eredità lasciata alla "sua" città da Giovanni Paolo II. «Per noi Wojtyła è ancora presente, sentiamo il profondo legame che ha ancora con le persone», dice il cardinale Stanislaw Dziwisz, arcivescovo della città, parlando nel suo studio a pochi metri dalla famosa finestra dell'arcivescovado da cui si affacciò più volte Wojtyła per salutare la folla e che oggi è coperta con una sua grande immagine.

L'avventura dei pellegrini della Gmg inizierà per molti in una delle 42 diocesi polacche per i gemellaggi dal 18 al 25 luglio: «Per accogliere i ragazzi in quella settimana sono stati trovati finora 270mila posti – nota Dorota –. Poi a Cracovia il primo atto sarà la Messa di apertura nel grande parco di Blonia, dove sono passati tutti i Papi: qui verrà accolto anche Francesco e si terrà la Via Crucis del venerdì. A pochi passi da lì ci sono gli stadi cittadini e in quello del Cracovia ci sarà il Centro delle vocazioni e una delle "Aree del perdono"». L'esperienza della riconciliazione, d'altra parte, sarà al centro di questa Gmg, dedicata al tema della misericordia e inserita nel contesto dell'Anno Santo voluto da papa Bergoglio. «Il Santuario della Divina Misericordia a Lagiewniki sarà il cuore del Giubileo dei giovani – continua la portavoce –. I giovani faranno il loro pellegrinaggio giubilare con le confessioni e passeranno la Porta Santa».

Non conosce sosta, inoltre, il lavoro al Campus Misericordiae, l'area a 12 chilometri dal centro città che ospiterà la grande Veglia e la Messa con il Papa. «Il comune nel quale si trova quest'area, Wieliczka, si sta impegnando a realizzare alcune opere segno – racconta la responsabile delle relazioni internazionali –, come la "Casa del pane" per i poveri e una struttura per i malati». Tutto parla di un'enorme macchina organizzativa in moto ma in realtà il successo dell'accoglienza sta scritto nella grande disponibilità delle famiglie e delle parrocchie: «Ci sono molte giovani coppie, formatesi alle Gmg, che vogliono accogliere i ragazzi – conclude Dorota – e dalla parrocchie in molti ci hanno chiesto di sapere quale sarà la nazione di provenienza dei pellegrini loro assegnati perché vogliono fare dei corsi per imparare le lingue degli ospiti». È così, insomma, che l'intera diocesi di Cracovia si sta trasformando in un «campo di misericordia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del Comitato organizzatore polacco: cinque orologi segnano l'ora nelle «città della Gmg»

Nelle diocesi piccoli passi verso l'appuntamento polacco

Lo sguardo fisso su Cracovia. I passi, decisi, sulle vie della quotidianità. Il cammino dei giovani italiani verso l'appuntamento di fine luglio si fa preghiera, testimonianza, riflessione e festa. La celebrazione a livello diocesano della Giornata della gioventù, nella Domenica delle Palme, è stata una nuova tappa di questo viaggio, un'ulteriore occasione per prepararsi al raduno mondiale. A fare da fi-

Angelo Bagnasco. Per molti infatti la Gmg locale si è trasformata in un vero e proprio Giubileo: a Treviso, oltre duemila ragazzi hanno partecipato al pellegrinaggio verso la Porta Santa e all'incontro con l'arcivescovo Gianfranco Agostino Gardin prima di intrattenersi nelle diverse «Tende della misericordia», mentre quelli di Oristano arrivati in Cattedrale dopo aver compiuto un itinerario della misericordia per le strade della città, scandito da riflessioni e condivisioni. A Spoleto invece a passare la Porta della Misericordia della basilica di Sant'Eufemia, insieme all'arcivescovo Renato Boccardo, sono state una trentina di coppie di fidanzati che hanno vissuto così il loro Giubileo. All'insegna dell'ecumenismo si è celebrata a Tricarico la Giornata regionale dei giovani della Basilicata che hanno accolto la delegazione arrivata da Oradea, la diocesi rumena che li accoglierà prima della Gmg di Cracovia. Il cammino continua, con la certezza che se «Lui è risorto è perché nulla è impossibile a Dio e mai nessuno potrà rubarci la nostra speranza e la nostra gioia», come ha detto il cardinale Gualtiero Bassetti rivolgendosi ai duemila giovani dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve.

Stefania Careddu
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Palme

«Beati i misericordiosi» al centro di veglie, percorsi, catechesi

È proseguito sulle «strade della misericordia» il percorso che i ragazzi di Modena-Nonantola stanno compiendo con il vescovo Erio Castellucci: il 19 marzo hanno attraversato le vie di Vignola, seguendo le orme del figliol prodigo. Come è tradizione, si è snodata per il centro storico anche la processione dei giovani di Genova che si sono poi ritrovati, dopo aver passato la Porta Santa, nella Cattedrale di San Lorenzo per la liturgia penitenziale e la catechesi del cardinale

giovani della Basilicata che hanno accolto la delegazione arrivata da Oradea, la diocesi rumena che li accoglierà prima della Gmg di Cracovia. Il cammino continua, con la certezza che se «Lui è risorto è perché nulla è impossibile a Dio e mai nessuno potrà rubarci la nostra speranza e la nostra gioia», come ha detto il cardinale Gualtiero Bassetti rivolgendosi ai duemila giovani dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve.

Stefania Careddu
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rimbocchiamoci le maniche per arrivare preparati»

Don Michele Falabretti, direttore del Servizio nazionale di pastorale giovanile della Cei, appena rientrato da un sopralluogo a Cracovia, ha preso carta e penna e ha scritto a tutti i delegati italiani in vista della chiusura delle iscrizioni alla Gmg.

Cari amici, è tempo di chiudere la prima parte delle iscrizioni alla Gmg di Cracovia. Girando per le diocesi italiane ho ascoltato molte considerazioni su ciò che accade attorno alla Gmg e mi è capitato di sentire parole che esprimono una fatica nuova: «Pensavo fossero di più; pensavo fossero più disposti a partire; faccio più fatica di altre volte a raccoglierti». Più o meno questi sono i concetti. Ho riflettuto molto: l'istinto è quello di appellarsi alla paura per gli attentati o alla crisi economica che non passa.

Sono due fattori importanti, ma secondo me non così decisivi. Dal 2007 (anno dell'Agorà) a oggi, abbiamo vissuto un solo grande raduno accessibile a molti: quello di Madrid. Dal 1989 al 2007 invece se ne sono vissuti con una frequenza grandissima, circa uno ogni due anni. Tradotto: nella mente e nel cuore dei giovani italiani fino a una decina di anni fa, il grande evento era un fatto "normale" nella vita delle diocesi. Oggi invece ci troviamo a dover spiegare a tanti ragazzi che cosa è un appuntamento come la Gmg, nemmeno i social sono sufficienti a creare un legame con loro. Ci sentiamo come chi deve ricominciare da capo, ma è necessario.



Don Falabretti

La lettera

Michele Falabretti (Cei) ai delegati di pastorale giovanile: «Molti ragazzi non conoscono la Gmg»

La Gmg per tutti rimane una grande opportunità: è occasione di convocazione forte in un'esperienza di Chiesa universale, è un incontro attorno alla croce di Cristo e al Papa condiviso con moltissimi giovani da tutto il mondo, è esperienza dove la forza della fede ha una sua grande visibilità. Molti vivranno la Gmg una, massimo due volte, nella loro vita. A tutti lascerà in eredità una grande

costruiti con questo faticoso lavoro che solo a un occhio superficiale può apparire assimilabile a quello di un'agenzia turistica. Diciamo: sull'onda dell'entusiasmo ci siamo fatti prendere dall'illusione di avere in mano il mondo giovanile. Oggi, chiusa da tempo la stagione degli eventi, ci ritroviamo a dover rimotivare un percorso come questo. Ma anche se la fatica del la-

voro pastorale si fa sentire, mi sembra importante segnalarvi che a oggi sono iscritti 125 vescovi italiani: è il numero più alto che si sia registrato a una Gmg. Segno, credo, della volontà dei Pastori di condividere il cammino con i giovani dei loro territori. Segno di un'attenzione che abbiamo invocato a lungo e che ora – finalmente – sembra trovare un'espressione così massiccia e convinta. Vi scrivo queste cose per dirvi che capisco le fatiche quotidiane: la Gmg porta via tempo ed energie, risorse preziose per chi come voi si trova spesso immerso in mille impegni e difficoltà. Ma poter condividere il cammino renderà forse possibile affrontarlo con un cuore più leggero.

Don Michele Falabretti, direttore Servizio nazionale pastorale giovanile della Cei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simboli Gmg Il pellegrinaggio si conclude ad Avezzano



Il carcere San Nicola di Avezzano

Si è concluso ad Avezzano il pellegrinaggio dei simboli della Gmg, attraversando tutte le diocesi italiane. La Madonna di Loreto e il Crocifisso di San Damiano sono i due simboli che fin dalla Gmg di Buenos Aires del 1987 hanno accompagnato gli italiani a incontrare i giovani di tutto il mondo. Lo scorso 17 marzo l'ultima tappa, nella diocesi marsicana, guidata dal vescovo Pietro Santoro, che "zaino in spalla", ha partecipato a tutte le Gmg. L'accoglienza, nella chiesa di San Giovanni, con una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo e animata dai ragazzi. A seguire, una fiaccolata dalla parrocchia al Castello Orsini, il luogo dove si è svolta la serata organizzata dalla pastorale giovanile, all'insegna della festa, della musica e della preghiera: sul palco anche frate Alessandro Brustenghi, il tenore, e la sua band, che hanno saputo raccontare e testimoniare come la fede possa cambiare davvero la vita. Il giorno dopo, la Madonna e il Crocifisso sono stati portati dal vescovo insieme ai suoi giovani nel carcere San Nicola di Avezzano, dove sono stati accolti dai detenuti commossi ed emozionati. I due simboli, benedetti da papa Francesco, ora arriveranno anche a Cracovia, dopo aver percorso l'Italia in lungo e in largo.

Elisabetta Marracini
© RIPRODUZIONE RISERVATA